

M. Prokopovyč, *Dizionario Hoepli Ucraino: ukrajins'ko-italijs'kyj, italijs'ko-ukrajins'kyj slovnyk. Ucraino-italiano, italiano-ucraino*, Hoepli, Milano 2021, pp. 901.

Senza dubbio il dizionario di Mar'jana Prokopovyč, come ricordato da alcuni colleghi al recente VII Congresso italiano di Slavistica (Padova, giugno 2022), occupa un posto abbastanza significativo nel panorama della lessicografia slavistica italiana e, in particolare, di quella ucrainistica. Tuttavia opere di questo tipo, utili e, soprattutto, estremamente necessarie fino ai primi anni 2000 sia per la didattica dell'ucraino in Italia, sia dell'italiano in Ucraina e per la traduzione da entrambe le lingue rappresentano delle novità parziali poiché questa nicchia lessicografica, trascurata per lunghi decenni, è divenuta in un breve lasso temporale particolarmente produttiva.

Infatti il numero di tali opere, a cui si aggiungono i traduttori elettronici, non è più così marginale. Se il dizionario fosse stato pubblicato un quinquennio prima, avrebbe certamente rappresentato una novità di maggiore rilievo, quanto meno nel panorama linguistico-didattico italiano, al pari del dizionario tascabile bilingue italiano-ucraino e ucraino-italiano pubblicato dalla stessa autrice in collaborazione con Lorenzo Pompeo dalla Vallardi nel 2000 (e versioni successive). Ebbi già modo di commentare favorevolmente questa opera, lodandone il valore intrinseco e la sua utilità pratica in un periodo in cui, a parte Onac'kyj, i dizionari bilingui di italiano e ucraino erano quasi assenti (cfr. S. Del Gaudio, *Italijs'ko-ukrajins'ka leksykolohija: porivnjal'nyj aspekt / Lessicologia dell'italiano e dell'ucraino: aspetti comparativi*, Kyjiv 2020, p. 48). Negli ultimi anni, però, sono usciti, in particolare in Ucraina, una serie di dizionari bilingue, alcuni dei quali di notevole mole, talora compendati da tavole grammaticali: si pensi, ad esempio, al dizionario bilingue bidirezionale della casa editrice Perun del 2013 con oltre 444 000 lemmi (non scervo, a dire il vero, da alcune imprecisioni ed errori), anche se va sottolineato che si tratta di un'opera collettiva, a differenza del lavoro proposto da Prokopovyč. In Italia bisogna parimenti ricordare il dizionario unidirezionale ucraino-italiano di Olena Ponomareva che propone 35.000 lemmi, pubblicato anche esso di recente dalla Hoepli (Roma 2020). Resta comunque il fatto che il dizionario bilingue di Mar'jana Prokopovyč può essere annoverato tra le prime opere lessicografiche bidirezionali uscite in Italia.

Il volume si presenta compatto, piuttosto maneggevole nell'uso ed esteticamente invitante. Il materiale introduttivo ed esplicativo è presentato in entrambe le lingue: indice, struttura del dizionario, guida grafica alla consultazione e alle abbreviazioni; anche se quest'ordine non è sempre rispettato rigorosamente.

L'impianto generale del dizionario, pur ben calibrato e contenutisticamente buono, non aderisce con coerenza, almeno in alcuni punti, ai principi 'scientifici' (linguistici) enunciati dall'autrice.

Le descrizioni dell'alfabeto ucraino e dell'alfabeto italiano, che precedono rispettivamente le due sezioni linguistiche, potrebbero ad esempio confondere il lettore medio: nella prima colonna di destra (p. 1), sotto la dicitura "lettera", ovvero sia grafema, si utilizza la trascrizione fonetica (IPA) accanto alla traslitterazione scientifica, senza ulteriori spiegazioni. Tale distinzione è comprensibile a un pubblico specialistico, ma potrebbe risultare meno chiara al fruitore medio.

Nella resa fonetica dei lemmi si usano le barre oblique (/ /) al posto delle parentesi quadre sebbene nella summenzionata tabella introduttiva (p. 1), così come nella *Struttura del dizionario* (VI), si prospetti, con un riferimento esplicito, almeno per la parte italiano-ucraina, l'uso della trascrizione fonetica. Per il lemmario ucraino-italiano, invece, si fa riferimento alla traslitterazione tra barre oblique che dovrebbe indicare una trascrizione di tipo fonemico e non una traslitterazione.

In specifici contesti la rappresentazione fonetica dei lemmi nel corpo del dizionario non è coerente nella scelta. Per alcuni grafemi, ad esempio, si usano i simboli IPA, per altri, invece, quelli della traslitterazione scientifica, ad esempio: <ж> e <ч> vengono sistematicamente translitterati nella sezione ucraino-italiano con <ž> e <č> ma non resi foneticamente (o fonematicamente) con [ʒ] e [tʃ]; Allah (<Аллах>) è translitterato dall'ucraino con <kh> come nel sistema anglo-americano invece del consueto <ch> o del più attuale <x> (p. 5) e così via. Una certa incongruenza è, altresì, evidente nella colonna "suono equivalente" (cfr. schema dell'alfabeto ucraino, p. 1) dove si alternano denominazioni tipiche delle grammatiche tradizionali ad uso didattico, ad esempio: *forte, come in x lingua, simile a...* ecc. a definizioni più specificatamente linguistiche come *palatalizzazione*.

A nostro modesto avviso sarebbe stato preferibile omettere la dicitura "colonna" nel caso in cui il dizionario, nelle intenzioni del compilatore, fosse (stato) destinato a un pubblico di specialisti, ai quali, per orientarsi, sarebbero stati sufficienti i sistemi di trascrizione fonetico-fonemica e/o di traslitterazione. Nel caso invece che il dizionario si rivolga primariamente a un ipotetico utente medio senza pregresse conoscenze linguistiche (slavistiche), sarebbe stato più pratico semplificare le tabelle e adottare un unico sistema di resa grafica e fonetica.

Altrettanto palese è l'assenza di tabelle e/o tavole grammaticali che introducano il lettore agli aspetti essenziali della grammatica delle rispettive lingue. Solitamente in quasi tutti i dizionari di questo genere che si rivolgono a un pubblico eterogeneo sono contenuti cenni grammaticali. Questa lacuna, per altro, contrasta con quanto affermato nella presentazione editoriale.

Il lemmario comprende in buona sostanza il lessico di uso comune di entrambe le lingue con un taglio prevalentemente sincronico. Minore è lo spazio dedicato ai lessemi (lemmi), in particolare arcaismi e storicismi linguistici, tipici della letteratura ucraina classica del XIX-prima parte del XX sec. Ugualmente circoscritto appare il lessico specialistico giuridico e tecnico-scientifico, mentre il livello fraseologico è decisamente più completo.

A prescindere da qualche imprecisione descrittiva, il dizionario rimane, tenuto anche conto dello stato attuale della lessicografia ucrainistica in Italia, una ulteriore pietra miliare in questo settore di studi e può essere la base per successivi perfezionamenti.

*Salvatore Del Gaudio*